

# Città

CRONACA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Giornata senza tabacco Occasione per sensibilizzare

Domani è la Giornata mondiale senza il tabacco: l'obiettivo è fare prevenzione e sensibilizzare sui danni provocati dal fumo.



# Sigarette, in Bergamasca il 42% fuma e uno su 4 ha iniziato tra 14 e 15 anni

**I dati.** Lo studio commissionato dalla Lilt a Swg. Tra i giovani sono sempre più diffuse quelle elettroniche. E solo il 26% ritiene efficaci i divieti all'aperto

LUCA BONZANNI

Ci sono la «tradizionale» sigaretta o i più vetusti sigari, e poi la proliferazione dei nuovi dispositivi, da quelli a tabacco riscaldato allo svapo della sigaretta elettronica, sino ad arrivare alla cannabis. Nelle sue diverse forme, il fumo resta una delle dipendenze più diffuse (e dannose): il totale dei fumatori resta sostanzialmente stabile, ma le nuove «mode» attraggono pericolosamente i più giovani (soprattutto i «dispositivi digital»), e la Bergamasca segnala una certa diffusione rispetto ai possibili nuovi divieti.

In occasione della Giornata mondiale senza tabacco, ricorrenza che cade domani, il coordinamento regionale della Lilt (Lega italiana lotta tumori) ha commissionato alla società di ricerca Swg un'approfondita analisi del fenomeno (con un'indagine su un campione di 2.317 persone tra i 18 e i 74 anni), capace di restituire una fotografia nitida anche sulla Bergamasca.

In provincia di Bergamo fuma il 42% della popolazione (in linea col 41% lombardo), mentre un altro 22% si dice ex fumatore. E si inizia sempre presto: l'età media in cui si comincia è 17,8 anni (anche in questo caso la media lombarda è simile: 17,7 anni), e lo si fa quasi sempre con una sigaretta tradizionale (nell'84% dei casi) e in compagnia di amici (nel 70% dei casi).

Chi fuma

Oggi fumare vuol dire farlo attraverso modalità sempre più diverse, e quel 42% di bergamaschi fumatori è frammentato su più voci (in alcuni casi si fa ricorso anche a più modalità). La sigaretta tradizionale, pur meno diffusa di un tempo, resta però lo «strumento» più frequente: il 29% dei bergamaschi fuma ancora così. I dispositivi a tabacco riscaldato (come le Iqos) prendono sempre più piede e oggi sono utilizzate dal 14% dei bergamaschi, più di quanti fumino le sigarette arrotolate (i drum, 13% dei bergamaschi); c'è poi un 12% che utilizza gli «svapo» (sigaretta elettronica) con nicotina e un altro 11% che preferisce lo «svapo» senza nicotina.

I dati complessivi regionali aggiungono alcune differenze significative tra generazioni più giovani e meno giovani. Se appunto l'età media della prima esperienza è di poco inferiore ai 18 anni, in Lombardia il 7% di chi ha fumato lo ha fatto ancora prima dei 14 anni, e capitava soprattutto in passato: tra chi oggi ha 65-74 anni, ben il 10% ha iniziato prima dei 14 anni. Tornando invece al presente, il 24% di chi fuma ha tirato la prima boccata tra i 14 e i 15 anni e il 19% tra i 16 e i 17 anni. Dati in linea anche in Bergamasca. Ma perché ci si avvicina al vizio? Il 47% dei fumatori lombardi dice di averlo fatto «per curiosità», ed è così soprat-

tutto tra chi oggi è più giovane (si arriva al 53% nella fascia 18-34 anni), oppure perché si voleva sentirsi grandi (12%, ma con una punta del 17% tra chi oggi ha 55-74 anni).

Gli identikit

Sempre su scala regionale prende forma l'«identikit» di chi oggi fuma le sigarette tradizionali, dalle «bionde» a quelle arrotolate. Partendo dal 29% di «fumatori tradizionali», spiccano alcuni fattori con un'incidenza più alta: succede di più tra le donne (qui si raggiunge il 35%) e soprattutto nelle fasce d'età più elevate (si arriva al 48%, a prescindere dal genere); il 53% vorrebbe però smettere. E qual è, invece, il profilo di chi fuma «dispositivi digital», cioè sigarette elettroniche o dispositivi per tabacco riscaldato? Se il dato complessivo lombardo inserisce in questa categoria il 16% della popolazione, la propensione è decisamente più forte tra i giovani, visto che nella fascia dai 18 ai 24 anni si sale a un'incidenza del 24%; quello verso i «dispositivi digital» è nella gran parte dei casi un passo successivo all'inizio dell'abitudine al fumo, visto che il 66% di questi consumatori ha comunque cominciato con le sigarette tradizionali. L'indagine regionale legge il fenomeno anche attraverso le lenti opposte, cioè con lo sguardo di chi non è fumatore: la maggioranza dei non fumatori è

restato lontano dalle sigarette per contrarietà al fumo, perché non vuole correre rischi per la salute o perché non ha piacere dell'odore o del sapore del fumo.

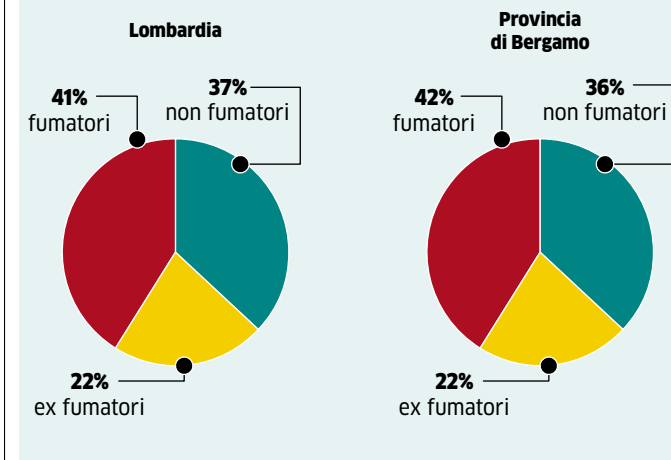
I divieti? Ni

Solo qualche settimana fa, la stretta sul fumo all'aperto aveva animato il dibattito politico in diverse grandi città d'Italia, da Torino a Milano. E a Bergamo? Tema al momento fuori dal perimetro di scelte amministrative e campagna elettorale, il parere dei bergamaschi segnala più freddezza rispetto alla media regionale. Si dice favorevole a un qualche divieto di fumo nei parchi giochi l'85% dei bergamaschi, contro l'88% dei lombardi; nelle aree esterne degli ospedali è favorevole al divieto il 79% dei bergamaschi, poco al di sotto dell'81% di media regionale; la forbice è più ampia rispetto alla possibilità di divieto di fumo nelle aree esterne dei ristoranti, condivisibile per il 70% dei bergamaschi contro il 75% di media regionale. Da un'altra prospettiva, solo il 26% dei bergamaschi ritiene efficace il divieto assoluto di fumare all'aperto (in Lombardia il consenso è del 29%); analogamente, il 27% dei bergamaschi considera poco importante l'obiettivo di una città «smoke free», mentre in Lombardia lo pensa solo il 22% degli intervistati.

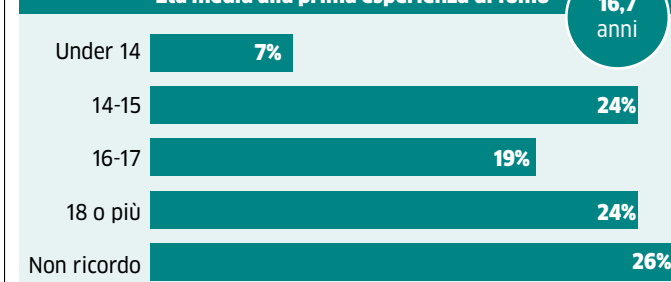
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'indagine sul fumo

#### L'incidenza dei fumatori



#### Età media alla prima esperienza di fumo



#### Il contesto della prima esperienza di fumo

Con chi	ex fumatori	fumatori
Con amici	78%	72%
Da solo/a	14%	13%
In famiglia	3%	6%
Con altre persone	3%	3%
Non ricordo	2%	6%

Dove	ex fumatori	fumatori
Per strada, in un parco	35%	29%
Ad una festa	10%	17%
A scuola	13%	12%
A casa di amici	10%	13%
In vacanza	12%	8%
A casa mia	4%	2%
Altro	7%	9%

L'indagine è stata condotta su un campione composto da 2.317 soggetti maggiorenni con età compresa tra i 18 e i 74 anni e residenti in Lombardia.

Fonte: Swg

# Negli ospedali iniziative per informare sui danni provocati dal tabagismo

Il programma

Nelle Asst una serie di eventi per sensibilizzare i rischi legati al fumo: gazebo, convegni e «frutta per una sigaretta»

Anche gli ospedali bergamaschi sono in campo con diverse iniziative per la Giornata internazionale senza tabacco. «Un'importante occasione per riflettere sui danni causati dal tabagismo e sulle strategie per

prevenirli – sottolinea Francesco Locati, direttore generale dell'Asst Papa Giovanni –. La prevenzione delle patologie generate dal tabagismo deve avvenire su diversi livelli: prevenire l'iniziazione al fumo tra i giovani, aiutare i fumatori a smettere e ridurre l'esposizione al fumo passivo. La nostra missione è chiara: migliorare la salute e il benessere della nostra comunità, combattendo con determinazione il tabagismo e i suoi de-

vastanti effetti sulla salute, partendo dall'informazione e dalla promozione di una cultura smoke-free fino ad arrivare alla cura delle patologie connesse all'inhalazione del fumo di sigaretta». Per il direttore sanitario Mauro Moreno, «il «Papa Giovanni» è in prima linea nella lotta contro il fumo. Il fumo rappresenta una delle principali cause di morte prevenibili al mondo, essendo fattore di rischio per numerose patologie». L'Asst Papa Giovan-

ni promuove per domani, dalle 8,30 alle 16, il Centro antifumo della Casa di Comunità di Borgo Palazzo (padiglione 10B) un Open day ad accesso libero dedicato ai rischi del fumo e a tutte le opportunità di disassuefazione; ulteriori iniziative di sensibilizzazione avranno luogo tra le 10 e le 12,30 in tutte le principali sedi dell'Asst. Come da tradizione, nell'Hospital Street del «Papa Giovanni» verrà allestito un gazebo informativo con i volontari

della Lilt Bergamo, gli pneumologi dell'ospedale e gli studenti dell'Università Bicocca; in cambio di una sigaretta verrà regalata una mela, per incentivare simbolicamente l'avvicinamento a stili di vita più sani. Gadget della Lilt saranno consegnati anche tra l'Ostetricia e le aree pediatriche. Uno stand informativo sarà replicato anche all'ospedale di San Giovanni Bianco, sempre con l'iniziativa «un frutto contro una sigaretta», e analoghe postazioni informative saranno allestite in tutte le Case di comunità dell'Asst.

Già oggi l'Asst Bergamo Est organizza un gazebo informativo al Presidio territoriale di Calcinato, dalle 9 alle 12,30, con i volontari della Lilt e l'iniziativa

«un frutto per una sigaretta»; un gazebo analogo sarà allestito poi domani, sempre dalle 9 alle 12,30, all'ospedale Bolognini di Seriate. Sempre domani dalle 9 alle 12,30 al Bolognini, nell'ambito del progetto «Insieme si può. Insieme funziona» saranno distribuite nel reparto di Ostetricia delle «matite piantabili». Per la settimana dal 31 maggio al 7 giugno sono poi promosse delle visite otorinolaringoiatriche al Bolognini e delle consulenze psicologiche per adolescenti al Consultorio di Gazzaniga (prenotazioni tramite comunicazione@insieme-funziona.it). «Il nostro obiettivo – spiega l'Asst Bergamo Est – è sollecitare i fumatori a smettere, a prendersi cura della salute e

DA GIUGNO

## In farmacia esami gratuiti per le patologie cardiovascolari

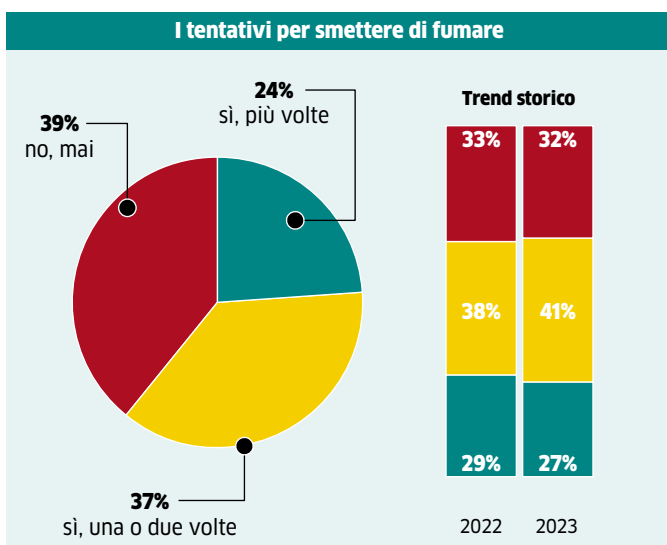
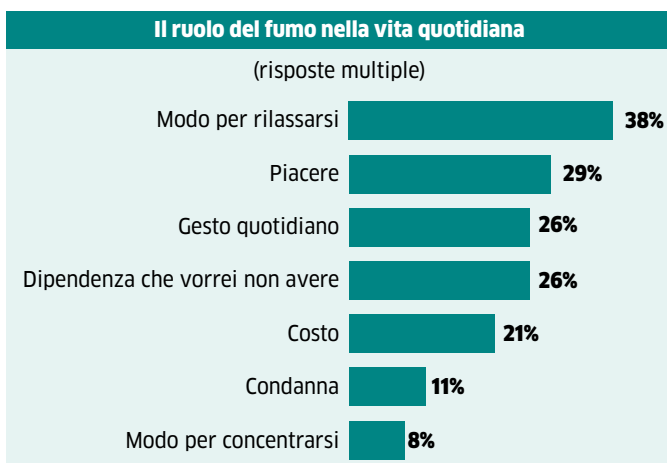
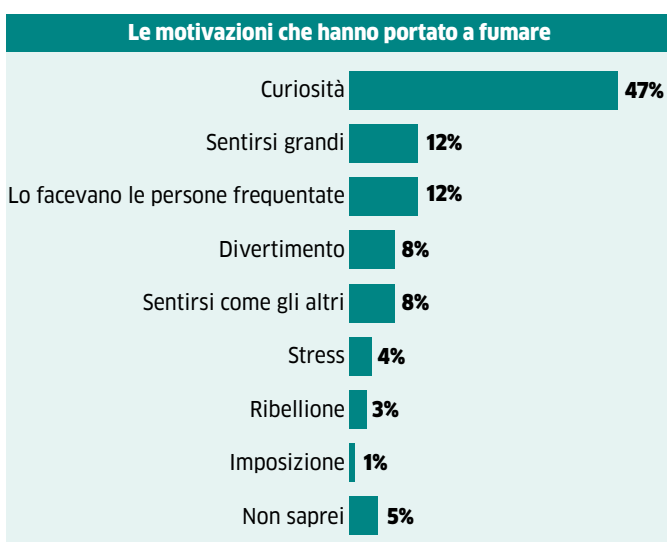
**D**a giugno, i cittadini residenti o domiciliati in Lombardia, con esenzione per patologie cardiovascolari, potranno accedere gratuitamente nelle farmacie lombarde ai servizi di telemedicina. Tra questi l'holter pressorio, l'holter cardiaco e l'Ecg. Per poter usufruire di que-

ste prestazioni bisognerà dotarsi di ricetta bianca firmata dal medico. Il servizio sarà successivamente esteso ai pazienti diabetici. È quanto prevede una delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore al Welfare e che segna un passo significativo nella sperimentazione della «farmacia dei servizi». Con questo

progetto del ministero della Salute, che terminerà a dicembre 2024, Regione Lombardia mira a trasformare le farmacie in centri che offrono prestazioni e servizi sanitari. La nuova delibera approva la fase finale del progetto, introducendo due nuovi servizi: la riconciliazione della terapia farmacologica e i servizi di telemedicina.

«Il ruolo dei farmacisti – ha commentato l'assessore al Welfare – è lo stesso di noi medici e di tutti quelli che si occupano di salute: essere utili ed essere a disposizione dei propri concittadini. Le farmacie già svolgono una funzione essenziale nel Welfare in Lombardia, al di là del compito di fornire i farmaci per le varie patologie (lo

scorso anno sono stati erogati più di 80 milioni di medicinali), ormai possono essere considerate veri e propri presidi sanitari di prossimità. Come già sperimentato durante il periodo Covid con tamponi e vaccinazioni, possono occuparsi con efficienza di screening, di verifica e di monitoraggio dello stato di salute dei cittadini.



TORESANI DANIELE

# «Rischi ancora poco conosciuti La prevenzione inizia a scuola»

**Le associazioni.** De Ponti (Lilt): «Occorre lavorare sulla cultura della salute, i nuovi dispositivi usati per moda». Intini: la bassa età evidenzia drammatica

Prima ancora della parola «salute», ce n'è un'altra che diventa decisiva quando si parla di fumo: «Cultura».

Lucia De Ponti, presidente della Lilt Bergamo, la Lega italiana per la lotta contro i tumori, lo ribadisce più volte, sfogliando i risultati sulle abitudini al fumo di bergamaschi e lombardi: «Questo è un tema culturale – afferma –. Dobbiamo lavorare molto sulle giovani generazioni, perché anche la provincia di Bergamo si caratterizza per un'esposizione al fumo in età precoce – sottolinea De Ponti –. Bisogna lavorare molto fin dalla scuola primaria per abituare i ragazzi ad avere una responsabilità della salute».

### I cambiamenti

E se la dimensione culturale è appunto fondamentale, altrettanto importante è saper cogliere i cambiamenti. Quelli che ad esempio avvicinano sempre più gli adolescenti alle sigarette elettroniche e ai dispositivi per il tabacco riscaldato: cambiano i tempi e le modalità, non l'attrazione verso il fumo.

«Soprattutto nelle ragazze sta prendendo piede quest'abitudine – rileva De Ponti –, senza che ancora se ne conoscano appieno le controindicazioni e i rischi. Sono strumenti accattivanti, di moda. Ed è anche quello che emerge dalla ricerca: se un tempo la motivazione che spingeva al fumo era il diventare grandi o l'entrare nel mondo degli adulti, oggi lo si fa per moda, perché fa parte dello stile riconosciuto dai pa-



Lucia De Ponti



Pasquale Intini

ri. Tra l'altro, anche questi nuovi dispositivi sono nella gran parte dei casi legati alle multinazionali del tabacco, che cercano nuovi canali commerciali non certo per fare il bene dei consumatori, ma semplicemente per via del calo delle sigarette tradizionali».

### Le attività

Così il tema culturale si salda alle attività messe in campo nella prevenzione: «Bisogna lavorare sui giovani andando nella direzione di proteggere la salute e proteggerli rispetto agli inviti accattivanti del mondo del fumo. Il tabacco riscaldato è sempre tabacco: è vero che non ha i prodotti della

combustione ad alta temperatura, ma ha comunque tutte le sostanze tossiche contenute nella foglia di tabacco, mentre per la sigaretta elettronica nessuno ha piena contezza di cosa è contenuto nei liquidi. Anche per questo lavoriamo con le scuole, a tutti i livelli – aggiunge la presidente della Lilt Bergamo –. Con le scuole primarie dell'alta Valle Seriana stiamo sviluppando il progetto «Agente zero zero sigarette», un modello pedagogicamente molto simpatico che consente ai bambini di diventare ambasciatori di buone pratiche nel mondo degli adulti. Ma stiamo lavorando anche con i licei, per intercettare tutte le fasce d'età.

**■ Sui divieti anche all'aperto le istituzioni dovrebbero essere irremovibili»**

**■ C'è un tema di cultura che deve passare necessariamente dai genitori ai figli»**

### Il dibattito

Il tema culturale si lega anche al riscontro – sostanzialmente tiepido – che i bergamaschi consegnano rispetto alle ipotesi su ulteriori divieti e all'obiettivo di città «smoke free».

«Il consenso attorno a questi obiettivi – aggiunge Intini – in provincia di Bergamo è più basso che nel resto della Lombardia, e questo ci deve far riflettere sulle convinzioni che sono sedimentate». Per De Ponti, «sui divieti di fumo anche all'aperto le istituzioni dovrebbero essere irremovibili: il fumo è una dipendenza e va trattata come le altre dipendenze, anche in fatto di divieti nei luoghi pubblici».

L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

accrescere la consapevolezza. Il fumatore, per definizione, è il dipendente più dipendente e quello del fumo è un problema rilevante dal punto di vista sociale, anche nelle nuove generazioni. Siamo impegnati nel promuovere iniziative di prevenzione e contrasto al tabagismo in sinergia con l'Ats e con il prezioso contributo delle associazioni di volontariato».

Agenda ricca anche per l'Asst Bergamo Ovest. In collaborazione con Abf Treviglio e Associazione Amici di Gabry (all'interno di «Insieme si può. Insieme funziona»), il personale dell'Asst organizza per domani (ore 7,30-9,30 e 12-13,30) un gazebo informativo al polo scolastico di via Caravaggio a Trevi-

glio, dedicato alla consulenza sui danni del fumo, alla distribuzione del materiale informativo e all'iniziativa «un biscotto per una sigaretta». Il Centro per il tabagismo e i Servizi per le dipendenze inaugureranno poi il canale WhatsApp/Telegram «No fumo - tabagismo» (al numero 338/4709429), mentre sarà attivato un corso di formazione sul tabagismo per i dipendenti dell'Asst Bergamo Ovest. Sempre domani, alle 18 nell'auditorium della Banca di Credito cooperativo di Caravaggio è in programma il convegno «Buttare la vita in fumo. Si comincia presto», nell'ambito delle iniziative di «Insieme si può. Insieme funziona».

L. B.

## Si spende oltre 1.300 euro all'anno I rincari l'arma per ridurre il vizio

### L'indagine

A lungo termine si paga il conto più pesante, quello sulla salute, perché gli effetti negativi – potenzialmente letali – sono noti a tutti. Nell'immediato, il prezzo concreto è quello che si lascia dal tabaccaio: il «fumatore tipo» lombardo spende in media 25,90 euro alla settimana per un totale di 1.346 euro l'anno. L'equivalente di uno stipendio che finisce letteralmente «fumato». Ma l'aumento dei prezzi delle sigarette può contri-



«Conto» salato per i fumatori

buire ad allontanare le persone dal fumo? La Lilt ha provato a chiederlo direttamente ai fumatori tramite l'indagine di Swg. Se domani un pacchetto di sigarette o una ricarica di tabacco costasse 8 euro, il 21% dei fumatori smetterebbe completamente e un altro 40% ridurrebbe il consumo; salendo a 9,50 euro a pacchetto o a ricarica, smetterebbe completamente il 29% e un altro 39% ridurrebbe il consumo. La soglia più efficace sembra quella dei 10 euro a pacchetto o a ricarica di tabacco: se si salisse fino a

questo prezzo, il 49% dei fumatori smetterebbe di fumare e un altro 24% ridurrebbe i consumi; solo il 10% manterrebbe le attuali abitudini di fumo, mentre il 17% si sposterebbe su prodotti che costano meno. L'indagine commissionata dal coordinamento regionale della Lilt dà conto anche di altri aspetti connessi a queste costose abitudini. Solo il 26% dei lombardi definisce il fumo «una dipendenza che vorrei non avere» e un altro 11% parla di una «condanna», ma ben il 38% lo considera «un modo per rilassarsi» e il 29% «un piacere». Tra i fumatori, il 61% ha tentato almeno una volta di smettere di fumare, per preservare la salute o per risparmiare.

L. B.